

# Bravi: narrativa da Eldorado

**Marco Ciriello**

**A**drian N. Bravi – scrittore di terre, memorie e storie argentine ma di lingua italiana – da anni combina il tema del linguaggio con l'acqua e la favola, e il risultato è una narrativa che è una eccezione. È difficile collocarlo proprio perché bravo e di conseguenza non ha schemi, né appartenenze, ma temi che tornano e si mischiano, arricchendo la nostra letteratura. Con "Verde Eldorado"

(Nutrimenti) romanzo che riesce a contenere molte cose – seguendo l'insegnamento sudamericano: è reportage, diario, formazione, esplorazione – aggiunge un nuovo capitolo al suo mondo, facendo nascere un altro irregolare protagonista, Ugolino Contarini, quindicenne veneziano sfigurato dal fuoco in Italia, dove vive emarginato e incappucciato e aggrappato al libro-mondo di Scoto Eriùgena il "Periphyseon", e rispettato dagli indios lungo il fiume Paraguay perché toccato

dai Karai, i signori del fuoco. Imbarcato con Sebastiano Caboto, risale il Rio de la Plata e poi il Paraná e il Paraguay, con Bravi che si destreggia tra memoria e stupore, avventure e orrore, bordeggiando Conrad in un altro continente, senza mai banalizzare la voglia esplorativa, e gli errori conseguenti, dell'umanità nel passato (1526). È nel rovescio degli spaventi che sta il mondo, è quello l'Eldorado: il cambio della natura e del punto di vista.